

Imponente sviluppo delle lotte rivendicative in tutto il Paese

Esplode nelle aziende la collera operaia contro lo sfruttamento e i bassi salari

L'intollerabile condizione dei lavoratori al centro del movimento - Strappati con l'azione unitaria altri importanti successi - Fermezza contro le provocazioni - La polizia sempre al servizio dei padroni

PISA



PISA - La manifestazione in difesa della Marzotto

BOLOGNA



BOLOGNA - Le operaie della Pancaldi in corteo

MILANO



MILANO - Studenti e metallurgici manifestano insieme

Si acuisce la tensione per la Marzotto a Pisa

Gli impiegati «invitati» a lasciare la fabbrica Si sviluppa la solidarietà popolare - Mezz'ora di sciopero al Comune

Dal nostro corrispondente

PISA, 20. Marzotto ha risposto alla lotta di tutta una città schierata a difesa del posto di lavoro degli 850 dipendenti della fabbrica pisana, con nuovi gravissimi fatti che rendono la situazione ancor più drammatica. I sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno perciò dichiarato uno sciopero generale per lunedì 24 giugno se non interverranno fatti nuovi. Ieri era da tutti atteso l'incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e un dirigente nazionale del grande complesso tessile. Il delegato Fabris ben noto a Valdarno, è venuto a Pisa, si è seduto al tavolo della trattativa ed ha risposto negativamente come è scritto in un comunicato diffuso unitariamente dai sindacati - alle responsabili proposte che avevano richiesto la riapertura dello stabilimento, una integrazione salariale dell'azienda in aggiunta a quella dell'INPS per creare le condizioni più idonee e un esame globale della situazione e delle prospettive dell'azienda. E' da sottolineare - prosegue il comunicato - che da parte dell'azienda oltre a respingere le suddette indicazioni si è addirittura affermato che la sosta prima prevista per il mese di giugno si protrarrà anche a luglio senza alcuna garanzia e prospettiva per il futuro. Oggi un nuovo episodio che ha aggravato la situazione esasperando ancor più i lavoratori che per circa sei mesi hanno percepito salari non superiori alle 40 mila lire e che da quindici giorni sono sospesi in seguito alla chiusura della fabbrica. Agli impiegati sono giunte lettere di convocazione da parte della direzione di Marzotto in cui si invitava i più lussuosi alberghi di Viareggio. Gli impiegati sono andati a Viareggio negli alberghi ricorrendo ai mezzi pubblici. Appena la notizia della convocazione degli impiegati e del contenuto dei colloqui, si è sparsa fra gli operai, la indignazione è stata vivissima. Da undici giorni gli 850 della Marzotto si alternano nel picchettaggio della fabbrica. Le «tendopoli» sono davanti alla fabbrica, è diventata il centro propulsore della lotta che ora sarà ancor più acuita mentre le autorità e la popolazione saranno invitate a rafforzare la loro azione di solidarietà. Nelle fabbriche la tensione è vivissima. All'amministrazione comunale si stamano i dipendenti hanno scioperato per mezz'ora in solidarietà con i lavoratori della Marzotto. Da parte dei movimenti giovanili comunisti, del PSUIP, della DC, dell'ASL delle ACLI è stato costituito un comitato unitario di lotta e in numerose località raccogliendo l'appello lanciato da questo comitato vengono organizzate assemblee popolari.

Alessandro Cardulli

Bologna: la Pancaldi & B. occupata dalle operaie

Davanti ai cancelli della camiceria Marvin Gelber

Capi-crumiri picchiano a sangue un dirigente della UIL di Chieti

Immediata energica reazione dei lavoratori e dei sindacati all'inaudita aggressione teppistica

Nostro servizio

CHIETI, 20. Un sindacalista della UIL, Raimondo Sebellini, grande invalido del lavoro, è stato aggredito selvaggiamente e picchiato a sangue da un gruppo di capicrumiri della camiceria Marvin Gelber di Chieti. Il gravissimo episodio è avvenuto alle 7,45 di questa mattina davanti ai cancelli della fabbrica durante lo sciopero proclamato dalla CGIL e dalla UIL. Gli aggressori, i quali erano già entrati in fabbrica e avevano firmato regolarmente i cartellini, sono usciti e si sono avventati con brutale violenza contro il sindacalista che era intento a pacificare gli animi dopo un precedente incidente provocato da un crumiro che con il proprio automezzo aveva travolto il lavoratore Mario Torricani, anch'esso invalido. Il sindacalista e l'operaio sono stati ricoverati all'ospedale civile di Chieti. Alla vile aggressione le maestranze hanno risposto con la decisione di intensificare la lotta. Lo sciopero, che era stato proclamato per oggi e domani e che ha

Gianfranco Console

Positivi sviluppi dell'azione articolata

Buoni accordi alla Ignis e alla Manetti e Roberts

Consistente aumento del premio di produzione nell'industria di elettrodomestici - 8 mila lire al mese in più agli operai dell'azienda fiorentina

Dal nostro corrispondente

VARESE, 20. L'ultimo anello della resistenza padronale alla contrattazione nell'industria degli elettrodomestici è saltato: anche per le fabbriche di Varese, Siena e Napoli del gruppo IGNIS, i sindacati FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL hanno raggiunto l'accordo su importanti istituti sui quali da tempo era aperta la vertenza. I circa 8 mila lavoratori del complesso sono fieri del positivo risultato ottenuto. Esso viene dopo un lungo periodo di stati sindacali, al quale negli ultimi tempi era subentrato un clima nuovo testimoniato dal recentissimo risultato nel rinnovo della C.I. L'accordo, siglato nella nottata di martedì, si articola in vari punti. 1) Corrispondenza di un premio di produzione di 90 mila lire nette per il 1968, con un aumento, rispetto al premio precedente, di 22 mila lire. Per il 1969 è fissata una base netta garantita del premio pari a 72 mila lire. Inoltre è previsto il congruo mobile. Per il '68 è stato forfettizzato in 18 mila lire. L'anno prossimo si prevede che sarà più elevato: di conseguenza i lavoratori porteranno a casa più della 90 mila lire netta del premio di quest'anno. 2) Impegno dell'azienda a sostituire alla catena i lavoratori assenti, oppure a ridurre proporzionalmente la produzione. 3) Costituzione di un gruppo di lavoratori di rimpiazzo pari al 4% dell'organico per ciascuna catena, e del 5% dove è prevalente la manodopera femminile, per bisogni fisiologici. 4) Assegnazione dal 1. settembre di quest'anno di un intervallo retribuito giornaliero di 20' per il consumo dei pasti ai turnisti. Dal 1. aprile '69, a questi 20' se ne aggiungono altri 10' di pausa retribuita per riposo. Dal 1. dicembre di quest'anno i lavoratori giornalieri avranno una pausa retribuita di riposo di 10' al giorno, la quale sarà portata ad un quarto d'ora dal 1. aprile '69. 5) I lavoratori, d'ora in poi, avranno diritto a controllare e a contestare la velocità delle catene e i tempi di lavorazione, attraverso l'intervento della C.I., alla quale saranno assegnati allo scopo permessi retribuiti. Le organizzazioni sindacali e i rappresentanti del complesso Ignis sono impegnati a incontrarsi nuovamente ai primi di gennaio dell'anno prossimo per definire la formula del premio di produzione. I sindacati, infatti, dopo aver raggiunto un accordo di mas-

Remigio Barbieri

Ritmi malsani e ambiente snerzato nella camiceria «di lusso» Esplosiva inchiesta sulle condizioni di lavoro

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20. Il padrone della camiceria di lusso Pancaldi e B. anziché varare il cancello principale della fabbrica col trionfale rito quotidiano della Miura-Lamborghini da 12 milioni, ha tentato di eclissarsi, per così dire, sotto mentite spoglie a bordo di una semplice NSU-Prinz da 780 mila lire. Lo ha saltato un assordante coro di fischi. Nello stesso momento - questo alle 15 di ieri, mercoledì - le quattrocento operie occupavano la fabbrica. Un paio di ore prima, con una vera e propria «operazione commandos», l'industriale aveva fatto asportare dal magazzino, mentre era in corso lo sciopero, una tonnellata di stoffa in pezza, i semilavorati ed i prodotti finiti. E' stato il coronamento di un atteggiamento equivoco, sostanzialmente incoerente che il Pancaldi ha tenuto nel corso di questo conflitto che si colloca ai vertici del vasto movimento sindacale nel Bolognese. Nel panorama delle lotte e nel dibattito sui problemi sociali si parla ormai comunemente di «nevrosi Pancaldi». I ritmi produttivi sono fra i più pesanti, le condizioni di salute sono un «tutto» di cui si parla a diversi livelli: in questa fabbrica (che ha consociate in Francia ed in Spagna) non esiste la mensa e gli stessi servizi igienici. Nel corso di una improvvisa manifestazione nel centro della città, le operaie della camiceria hanno diffuso una lettera aperta ai dirigenti infernali non è limitata alla fabbrica si mangia solo a secco): 61 casi di svenimento sui lavoratori; 57 casi di diminuzione rilevante del peso corporeo; 60 casi di cefalea con conseguente abuso di antidolorifici; 60 casi di esaurimento nervoso seguito da lunghe assenze dal lavoro; 65 casi di gonfiore alle caviglie e di varici (nel reparto tessile e stiro tali forme di disturbo colpiscono il 90% delle addette); 40 casi di rilevante alterazione del ciclo mestruale riscontrati e dopo l'assunzione in fabbrica; 92 casi di nevrosi. Nella loro denuncia pubblica le lavoratrici dichiarano a tutte lettere che l'atmosfera di reparto provocò la rottura del documento cogliendo non soltanto gli aspetti positivi di questo ma anche le prospettive che esso lascia aperte per lo sviluppo dell'azione sindacale, particolarmente per quanto riguarda le qualifiche. La battaglia dei lavoratori: della Manetti e Roberts iniziò nell'aprile scorso e per un certo periodo fu caratterizzata dalla lotta di interruzione del pagamento che provocò l'esplosione della collera delle maestranze, culminata in una serie di scioperi che coinvolsero la totalità degli operai e oltre l'80 per cento degli impiegati e dei tecnici. Fu in questa fase della lotta che si costituirono i Comitati di reparto le cui rappresentanze (elette in assemblee) furono incaricate di partecipare alla trattativa affiancando i sindacati e la C.I. Il rifiuto degli industriali di accettare la presenza dei Comitati di reparto provocò la rottura delle trattative che furono riprese solo al momento in cui sotto la pressione dei lavoratori il padronato rinunciò a questa pretesa e che si sono concluse oggi con questo significativo successo.

Gianfranco Console

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20. I 1200 lavoratori della Manetti e Roberts (una delle maggiori industrie fiorentine) hanno riportato un grande successo conclusivo con l'accordo raggiunto, che, rompendo gli schemi contrattuali a livello aziendale, ha determinato un aumento complessivo di 8.000 lire per gli operai, di 4.000 lire per i 230 impiegati e di 1600 lire per gli impiegati di concetto, ottenendo inoltre il riconoscimento del diritto della C.I. a riunire i dipendenti nella sala mensa, al di fuori delle ore di lavoro, e stabilendo il principio di riunioni periodiche con la direzione. Il valore di questo accordo, però, non sta soltanto nei risultati acquisiti ma anche nel modo con cui si è condotta la battaglia per realizzarlo in particolare nelle fasi conclusive. I sindacati, infatti, dopo aver raggiunto un accordo di mas-

Dalla CGE a piazza Duomo tallonati dalla polizia

L'incontro con gli studenti - Il padrone licenzia in alcune aziende e nelle altre respinge le rivendicazioni operaie - Sospesi i licenziamenti a Canegrate fino al nove agosto

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. «Noi produciamo di più; il capitale USA licenzia»: così un cartello ripiegava, questa mattina, per le vie di Milano, i motivi della manifestazione dei lavoratori delle fabbriche del gruppo General Electric. Migliaia di metallurgici sono scesi in sciopero, hanno parato in corteo le vie della città, hanno respinto le provocazioni tentate dall'imponente schieramento di polizia, hanno solidarizzato con gli studenti. I giovani, soprattutto, sono stati i protagonisti, combattivi ed entusiasti, della giornata di lotta. Sono rimaste bloccate dallo sciopero la CGE di Milano, la CGE di Canegrate (occupata da tempo dagli operai per respingere i licenziamenti), le tre fabbriche della FIAR di Roserio. I cartelli degli operai ricordavano come anche altri lavoratori, nel Sud d'Italia, e pre-

Dalla nostra redazione

zionalmente a Napoli, siano in lotta in un'altra azienda del gruppo CGE. L'azione per affermare il diritto di lavoratori e sindacati a intervenire nei processi di ristrutturazione produttiva che colpiscono i livelli di occupazione si unisce, nelle diverse fabbriche, alle questioni brucianti della condizione operaia (cottimo, ritmi, orari, qualitative, ecc.). Il disegno del padrone americano è quello tradizionale: in un reparto o in una fabbrica licenzia e in un altro reparto, o in un'altra fabbrica, aumenta lo sfruttamento. Perciò la lotta attorno ai licenziamenti si accompagna a quella per acquisire nuovi poteri, sui cottimi, organici, ritmi e costringe il padrone a pagare di più la «forza lavoro» e ad assumere il personale necessario alla produzione. Nel corso della manifestazione di stamane è stata data anche notizia di un primo risultato: il padrone ha accan-

Dalla nostra redazione

zato alcune proposte in merito ai licenziamenti alla CGE di Canegrate mentre ha chiesto un incontro, domani, per le FIAR. Ecco una breve cronaca della manifestazione. Verso le 10,15 il corteo, imponente, è entrato nel centro di Milano. Una ragazza tiene alto, con altri giovani, lo striscione della CGE. Un gruppo di altri operai suona una campana «storica»; porta una scritta sopra: la data e il nome di una fabbrica dove gli stessi operai sono stati protagonisti di un'altra dura lotta. Alle 10,30 il corteo raggiunge via Pantano, dove ha sede la Assolombarda. Una fila di militari blocca la strada. Gli operai si fanno sotto, in un mare di urla: «Servizi dei padroni! Ai lati vi sono schiere di poliziotti che cominciano a indossare gli elmetti. I militari che bloccano la strada hanno una dicitura sulle spalle: «11. Brigata meccanizzata». Il corteo preme sul blocco. Alla fine un graduato dà l'ordine e i militari si ritirano. Il corteo entra nella piazza adiacente, dove sorge l'università statale. Anche qui lunghe file di camionette. Una striscione, sui finestroni dice: «Il retroscena è sempre occupato dal movimento studentesco». Su muri una scritta: «Fuori studenti e operai, e dentro il governo» con riferimento ai giovani che si trovano in prigione. Gruppi di universitari escono dai portoni. Il corteo sosta e ritma un grido solo «Viva gli studenti!». Alle 10,45 i lavoratori della General Electric raggiungono Piazza del Duomo. Nigretti, a nome di FIOM, FIM e UILM informa sulle proposte padronali. I lavoratori di Canegrate e la categoria di Roserio, in assemblea appositamente convocata Ringrazia anche gli studenti per il contributo dato nel picchettaggio e durante la manifestazione. Alle 11 il corteo si ricompone e ritorna verso il parco dove sono state lasciate le autocorriere. Uno studente chiede a una ragazza della FIAR un cartello, per ricordo. E' stato disegnato dall'operaia e riprodotto in una bottiglia secca: «General Electric, Banditi a Milano».

Bruno Ugolini

Per le «Fucine»

Si sono riunite ieri le segreterie nazionali della FIM, FIOM e UILM per esaminare la situazione relativa alla lotta in corso presso lo stabilimento delle Fucine Meridionali del gruppo EFIM-Breda di Bari. Preso atto degli sviluppi che l'azione sindacale ha assunto negli ultimi tempi a sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori e delle prerogative sindacali contestate dalla direzione aziendale e dall'associazione sindacale delle aziende a partecipazione statale, le segreterie delle federazioni di categoria dei metalmeccanici hanno deciso unitariamente di invitare i lavoratori dipendenti nelle aziende appartenenti al gruppo EFIM-Breda a esprimere la loro solidarietà ai lavoratori delle Fucine Meridionali attraverso azioni di sciopero, le cui modalità verranno concordate entro la giornata di oggi. E' stato raggiunto l'accordo del premio di produzione per i tre stabilimenti dell'amianto-cemento della Milanese-Azzi. L'accordo che si aggiunge a quello nazionale di settore, stabilisce: a) la base fissa del premio in L. 39.60 per l'operaio di 1. categoria e L. 30 per l'operaio di 5. categoria indipendentemente dalle zone salariali; b) l'istituzione del premio di produzione collegato ad elementi obiettivi. Entrerà in vigore dal 1° gennaio 1969; c) la concessione di 10.000 lire a tutti gli operai occupati per la mancata mobilità del premio per il 1968.

Per le «Fucine»

Bari: sciopero del gruppo EFIM-Breda Oggi si riuniscono i tre sindacati

Assunto negli ultimi tempi a sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori e delle prerogative sindacali contestate dalla direzione aziendale e dall'associazione sindacale delle aziende a partecipazione statale, le segreterie delle federazioni di categoria dei metalmeccanici hanno deciso unitariamente di invitare i lavoratori dipendenti nelle aziende appartenenti al gruppo EFIM-Breda a esprimere la loro solidarietà ai lavoratori delle Fucine Meridionali attraverso azioni di sciopero, le cui modalità verranno concordate entro la giornata di oggi.

Assunto negli ultimi tempi a sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori e delle prerogative sindacali contestate dalla direzione aziendale e dall'associazione sindacale delle aziende a partecipazione statale, le segreterie delle federazioni di categoria dei metalmeccanici hanno deciso unitariamente di invitare i lavoratori dipendenti nelle aziende appartenenti al gruppo EFIM-Breda a esprimere la loro solidarietà ai lavoratori delle Fucine Meridionali attraverso azioni di sciopero, le cui modalità verranno concordate entro la giornata di oggi.

E' stato raggiunto l'accordo del premio di produzione per i tre stabilimenti dell'amianto-cemento della Milanese-Azzi. L'accordo che si aggiunge a quello nazionale di settore, stabilisce: a) la base fissa del premio in L. 39.60 per l'operaio di 1. categoria e L. 30 per l'operaio di 5. categoria indipendentemente dalle zone salariali; b) l'istituzione del premio di produzione collegato ad elementi obiettivi. Entrerà in vigore dal 1° gennaio 1969; c) la concessione di 10.000 lire a tutti gli operai occupati per la mancata mobilità del premio per il 1968.